

SCENARI ITALIANI 2010

Rapporto annuale della Società Geografica Italiana

Il Nord, i Nord

Geopolitica della questione settentrionale



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ONLUS

Comitato scientifico: Claudio Cerreti, Sergio Conti, Tullio D'Aponte, Piergiorgio Landini, Ernesto Mazzetti, Franco Salvatore

Questa edizione del *Rapporto* è stata curata da Sergio Conti e Carlo Salone, che sono altresì autori de *Le tessere del mosaico* e delle *Conclusioni*. Giuseppe Dematteis e Alberto Vanolo del *Primo discorso (L'organizzazione dello spazio: radicamenti locali e reti)*, Paolo Giaccaria e Cristina Scarpocchi del *Secondo Discorso (Il Nord fuori dal Nord)*, la cui *Appendice (Le euroregioni: verso una possibile riarticolazione del Nord)* si deve a Piero Bonavero (paragrafo 1), Angelo Besana (paragrafo 2), Daniele Ietri (paragrafo 3) e Alessandro Santini (paragrafo 4). Del *Terzo Discorso (La regolazione socio-politica: governance, autorappresentanza, federalismi possibili)* sono autori Calogero Muscarà (paragrafi 1 e 4), Paola Bonora (paragrafi 2 e 3), Fiorenzo Ferlaino (paragrafi 5, 6 e 7). Vincenzo Demetrio e Francesca S. Rota sono autori del *Primo Sguardo (La capacità innovativa: imprese e territori)*, Matteo Bolocan Goldstein e Matteo Puttilli del *Secondo Sguardo (Il Nord in rete: infrastrutture materiali e immateriali tra integrazione e competizione)*, Cristiano Giorda del *Terzo Sguardo (Paesaggi alpini e paesaggi padani)*.

Le «schede» si devono a Carlo Salone (*Il caleidoscopio padano*), Alberto Vanolo (*L'«invenzione» del Nord*), **Cristina Del Biaggio** (*La produzione di uno spazio politico alpino*), Roberto Gambino (*Il bacino del Po, banco di prova delle politiche macroregionali*), Alessia Toldo (*Dal triangolo industriale al MiTo*), Piero Bonavero (*Il quadro istituzionale della regionalizzazione europea*), Paola Bonora (*La risposta «etno-simbolica» alla frammentazione delle solidarietà territoriali*), Fiorenzo Ferlaino (*Federalismo territoriale e federalismo fiscale*), Vincenzo Demetrio e Francesca S. Rota (*Il made in Nord; la rete delle partecipazioni estere; le isole d'innovazione*), Matteo Bolocan Goldstein e Matteo Puttilli (*Storie e disavventure dei cantieri simbolo; l'avanzata dei giganti; Milano, il Nord ed Expo 2015*), Ferruccio Nano (*I nodi logistici del Nord-ovest*), Egidio Dansero (*Il consumo di suolo*), Carlo Brusa e Davide Papotti (*Paesaggi del riso*), Francesco Vallerani (*Paesaggi del disagio*), Sergio Conti (*Un territorio si fa progetto*).

Gli apparati cartografici sono stati curati da Giovanna Di Meglio, Paola Guerreschi e Maurizio Inzerillo (DiTer, Università e Politecnico di Torino).

L'*Appendice*, che costituisce la sintesi delle opinioni raccolte sul tema del *Rapporto* attraverso un sondaggio tra i geografi delle università italiane, è stata curata da Ernesto Mazzetti.

ISBN 978-88-88692-68-5

È vietata la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali e anche per uso didattico, con qualsiasi mezzo, sia del contenuto di quest'opera sia della forma editoriale con la quale essa è pubblicata (legge 22/4/1941, n. 633 e l. 18/8/2000, n. 248). La riproduzione in fotocopia è consentita esclusivamente per uso personale e per una porzione non superiore al 15% delle pagine del volume, con le modalità e il pagamento del compenso stabiliti a favore degli aventi diritto.

© 2010 by Società Geografica Italiana ONLUS
Via della Navicella 12 (Villa Celimontana) tel. 067008279 – fax 0677079518 – e-mail: segreteria@societageografica.it

Finito di stampare nel giugno 2010

Copertina: Pietro Palladino

particolare, il fatto di non essere a contatto diretto con il resto dell'Europa e di non ospitare città di qualche importanza, ha ridotto la pene-

trazione dell'industria moderna a poche aree, quasi tutte in corrispondenza dell'entroterra dei porti liguri.

La produzione di uno spazio politico alpino

Da alcuni anni l'arco alpino va affermandosi, in Europa, come una regione naturale transnazionale. Una sorta di riconoscimento si è avuto negli anni Novanta con la ratifica della Convenzione per la protezione delle Alpi, promossa da un'organizzazione non governativa basata in Liechtenstein, la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi. L'obiettivo di quest'ultima è esposto a chiare lettere nella pagina di benvenuto del suo sito: «gli otto Stati sul cui territorio si trova una parte della catena montuosa hanno convenuto di dar vita a una politica comune, per garantire un futuro a questa terra unica, nella quale i confini sono determinati da fattori naturali, economici e culturali che raramente coincidono con le frontiere degli Stati nazionali. Risulta dunque evidente l'importanza di un vero ed efficace coordinamento internazionale degli interventi».

La stesura del trattato è stata preceduta e accompagnata da numerose iniziative «dal basso», come la creazione di reti di attori locali, fra le quali possiamo citare le prime a essere state formate: Alleanza nelle Alpi, Reti di comuni alpini, e Alparc, la rete alpina delle aree protette. Queste reti sono state create nell'intento di applicare sul territorio i principi sottoscritti nella Convenzione.

Grazie a questo doppio impulso, è legittimo poter pensare che le Alpi stiano conoscendo un processo di istituzionalizzazione regionale. Il motore dell'azione è indubbiamente la volontà di creare uno spazio alpino plasmato secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Il dibattito è tuttavia ancora acceso relativamente al tipo di territorio che gli attori vogliono promuovere. Se, per alcuni, lo scopo prioritario delle reti alpine è quello di generare nuove possibilità di scambio di informazioni e di idee fra attori locali, per altri le relazioni fra un numero elevato di attori costituiscono l'opportunità per accrescere l'influenza politica delle Alpi nei dibattiti nazionali e internazionali. Il «risultato dell'azione umana» sul territorio alpino può così sfociare in due scenari distinti, anche se non incompatibili: da una parte, la volontà di creazione di uno spazio di gestione efficace, dall'altra quella di un processo di vera e propria istituzionalizzazione regionale e di conseguente produzione di uno spazio politico pan-alpino.

Il divario di visione sembra tuttavia maggiore se si tiene conto della popolazione. Quest'ultima usufruisce dei vantaggi derivanti dai progetti concreti messi in atto nell'ambito di queste reti (costruzioni di edifici energeticamente efficienti, promozione di sentieri turistici tematici, sviluppo di marchi su prodotti locali, rafforzamento dei trasporti pubblici eccetera), ma non partecipa allo sviluppo delle reti stesse e al processo di creazione di istituzioni pan-alpine, il quale rimane solidamente in mano alle istituzioni. I risultati delle ricerche condotte sulle Alpi sembrano confermare quanto Jouni Häkli ha potuto constatare nei Pirenei: «La maggior parte della popolazione che vive nelle regioni di frontiera rimane legata alle sue comunità politiche locali e alle sue preoccupazioni giornaliere invece di vedere lo sviluppo della regione transfrontaliera nel suo insieme».

3. Nord-ovest e Nordest

Se usciamo dalle valli alpine e appenniniche ed esaminiamo i processi di industrializzazione e poi i cammini tuttora in corso verso l'economia post-industriale della vasta Pianura Pa-

dana e dei suoi avamposti costieri tirrenico e adriatico, l'immagine dominante è oggi, se rimaniamo nella pianura, quella della «città diffusa» (Francesco Indovina), della «megalopoli padana» (Jean Gottmann, Eugenio Turri), della «città infinita» (Aldo Bonomi). Della Rivie-